

La presentazione di alcuni progetti di archivi digitali in risposta ad esigenze conservative, didattiche e di consultazione.

Presentation of some digital archive projects that respond to conservation, education and consultation needs.

# ARCHIVI DIGITALI PER LA STORIA DELL'ARTE E DELLO SPETTACOLO

DIGITAL ARCHIVES FOR THE HISTORY OF ART AND ENTERTAINMENT

Nel corso degli ultimi vent'anni lo sviluppo della rete ha aperto ai ricercatori nuove possibilità di accesso alle informazioni e di condivisione dei dati. La comunità scientifica del settore della storia dell'arte e dello spettacolo ha avviato un percorso di ridefinizione dei metodi e delle prassi di studio e di insegnamento della disciplina, cercando di adattare le nuove applicazioni tecnologiche alla fruizione, al restauro e allo studio dei testi e delle opere d'arte. Gli archivi digitali oggi rappresentano una risorsa inestimabile per il ricercatore che deve consultare o verificare informazioni su documenti rari, dalle delicate condizioni conservative o collocati a parecchi chilometri di distanza. Inoltre, nel suo essere contemporaneamente laboratorio progettuale (di ordinamento, catalogazione e pubblicazione) e strumento divulgativo, un archivio digitale può migliorare il percorso professionale e l'approccio didattico di studenti e docenti universitari. I tre casi studio che seguono esemplificano lo stato di avanzamento di alcuni significativi progetti di archivi digitali per la conservazione e lo studio dell'arte e dello spettacolo.

## L'ARCHIVIO ALINARI

La Alinari vanta una storia lunga ed articolata, essendo nata nel 1852 ad opera dei tre fratelli, Romualdo, Leopoldo e Giuseppe. Tralasciando in questa sede il racconto delle vicende della famiglia e dell'azienda, per cui rimando a trattazioni più approfondite (Quintavalle e Maffioli, 2003; Becherini e Possenti, 2002; Maffioli, 2002; Benedetti, 2000), è innegabile il ruolo che la Alinari ha avuto nella documentazione sistematica del patrimonio storico-artistico del nostro paese (ma non solo): dopo una ricognizione a tappeto di ogni manifestazione artistica presente a Firenze, il raggio d'azione dei tre fratelli si ampliò estendendosi dapprima alla Toscana ed in seguito a tutta la penisola, nonostante fossero presenti diversi altri fotografi loro concorrenti (Fontana, 2002; Benedetti, 2000). Inoltre, è doveroso fare un riferimento al cosiddetto *stile Alinari*, che concorse a formare numerose generazioni di studiosi, educando inoltre la cultura vi-

siva degli italiani circa il loro patrimonio culturale (Spalletti, 2002): la massiccia presenza degli Alinari sul mercato «determinerà una sorta di omogeneizzazione degli stili di ripresa delle opere d'arte» (Benedetti, 2000: p. 350).

Il loro *modus operandi* era basato essenzialmente su tre elementi: estrema nitidezza, equilibrio tonale, rigore geometrico dell'immagine: «I fratelli Alinari (si dice di loro perché capiscuola ragguardevoli anche per potenza commerciale) videro e catalogarono per tutti. Il patrimonio artistico del paese fu trasferito su milioni di lastre Alinari secondo un modulo di integerrima neutralità e di incondizionata fiducia nella capacità umana (e per essa italiana) di catturare e ricomporre la dispersa totalità dell'arte» (Quintavalle, 2003: pp. 525-526).

L'organizzazione dell'azienda si rivolse anche ad un ordinamento sistematico ed efficiente dell'archivio: oltre al materiale prodotto direttamente dagli Alinari, che costituisce il nucleo storico, si aggiunsero, tra il 1958 ed il 1961, gli archivi dei fotografi Brogi, Anderson, Fiorentini, Chauffourier e Mannelli (Sesti e Leotta, 1998). Le collezioni sono aumentate nel corso degli anni, subendo un incremento con l'aper-

Simona Bernardello | Dottorato in Arti Spettacolo e Tecnologie multimediali, DIRAS, Università di Genova

Luca Bochicchio | Dottorato in Arti Spettacolo e Tecnologie multimediali, DIRAS, Università di Genova | ✉ Via Balbi 4, 16124, Genova | 320593@unige.it

Federica Natta | Dottorato in Arti Spettacolo e Tecnologie multimediali, DIRAS, Università di Genova

tura del Museo della Fotografia nel 1985<sup>1</sup>: sono confluiti nell'archivio raccolte di fotografi, collezioni storiche e fondi fotografici provenienti da ogni parte del mondo.

Il progetto per la digitalizzazione del materiale disponibile è stato avviato nel 1999 ed è diventato fruibile online nel 2001. La scelta di utilizzare l'ambiente web ha avuto successo, in quanto ha favorito sia la ricerca da parte di studiosi sia l'aspetto commerciale, senza contare la facilità di aggiornamento e gestione delle informazioni.

Un consorzio, chiamato *Alinari 2000 - Save Our Memory*, ha avuto il compito di realizzare un sistema adatto ad affrontare i problemi riguardanti la conservazione e la consultazione del patrimonio Alinari.

Partendo dall'analisi di casi similari già presenti in Italia o all'estero, è stata prevista un'azione ad ampio raggio che ha affrontato in itinere ogni aspetto riguardante l'archivio.

Il portale che troviamo online è suddiviso in diverse sottosezioni, a seconda dell'uso che viene fatto delle immagini e dell'utente remoto che ne fruisce.

Tralasciando la parte riservata all'uso professionale<sup>2</sup>, interessanti sono le due sezioni dedicate a fini di ricerca e studio: *Photolibrary Education* e *E-dotto*<sup>3</sup>. *Photolibrary Education* è pensata per Università ed Enti di cultura, ricerca o formazione, anche se può essere utilizzata da utenti singoli; le immagini, corredate da didascalie e schede catalografiche approfondite, sono suddivise in tre aree di studio: umanistico-artistica, storico-economico-sociale, scientifica. Vi sono diverse possibilità per eseguire la ricerca: libera, avanzata, per liste e attraverso dizionari controllati; il sito è in italiano e inglese, ma i thesauri sono tradotti anche in spagnolo, francese e tedesco (Scartoni, 2007).

*E-dotto* è un progetto pensato per l'insegnamento scolastico attraverso le immagini: costruito con il sussidio di docenti e autori di manuali per la scuola, approfondisce alcuni argomenti riguardanti storia, storia dell'arte e scienze. La struttura è fondata su Learning Object, (cinquanta per ogni settore). Anche in questo caso la ricerca si può eseguire con modalità differenti, con la possibilità aggiuntiva di personalizzare il proprio account, cre-

ando album fotografici e aggiungendo informazioni testuali.

A breve è prevista l'uscita di un nuovo portale *educational* con funzionalità potenziate; in cui è previsto un miglioramento riguardante la parte semantica della ricerca.

Sviluppato grazie alla promozione dell'Unione Europea, il progetto mira a sperimentare applicazioni aggiuntive che potranno rivelarsi importanti se abbinate alla tradizionale ricerca per parole: per esempio, con l'individuazione nell'immagine della forma o del colore (Scartoni, 2007)<sup>4</sup>.

Senza voler essere esaustivi nel descrivere formazione e sviluppo degli Archivi Alinari, di cui si è cercato di dare solamente qualche spunto, si è preferito piuttosto sottolineare lo sforzo fatto per mettere a disposizione il materiale esistente e il modo in cui l'utilizzo della tecnologia informatica ha soddisfatto esigenze conservative, didattiche e di consultazione.

### CATALOGART: UN ARCHIVIO PER LE FONTI DELL'ARTE ITALIANA FRA 1800 E 1900

Il progetto Catalogart<sup>5</sup> integra l'attività di reperimento e conservazione di cataloghi originali di mostre d'arte italiana fra XIX e XX secolo un processo di digitalizzazione e pubblicazione strutturata in rete. L'importanza delle fonti indirette (fra le quali rientrano i cataloghi) per lo studio dell'arte contemporanea è chiara alla comunità scientifica, perlomeno a partire dall'attività didattica e di ricerca di Enrico Crispolti il quale, nel noto volume *Come studiare l'arte contemporanea* (Crispolti, 1997), afferma l'esigenza di studiare e conservare scritti d'artista, articoli di cronaca e di critica, cataloghi coevi, comunicati stampa, depliant, inviti, ecc. Tutta questa documentazione grigia è tanto importante per lo storico dell'arte, quanto di facile dispersione e difficile reperimento<sup>6</sup>. Per quello che riguarda l'arte dell'Ottocento, lo studio dei cataloghi originali delle mostre è fondamentale soprattutto se si considera il numero nettamente ridotto di documentazione artistica prodotto all'epoca rispetto all'ultimo dopoguerra. Il catalogo ottocentesco – che pur in momenti di scarse risorse economiche e tecnologiche veniva comunque stampato, anche in maniera ridotta o essenziale, proprio per garantire un'adeguata documentazione – rappresenta oggi una fonte preziosa di informazioni altrimenti difficilmente reperibili: date, tecniche, titoli e immagini delle opere, composizioni delle giurie, prezzi di vendita, critici, soggetti promotori, presenze artistiche, ecc.

Il progetto, che negli anni Duemila prenderà il nome di Catalogart, nasce a Genova, intorno alla metà degli anni Settanta, grazie all'attività di Oscar Iuzzolino<sup>7</sup>, il quale - in una fase storica di inflazione editoriale – si rende conto della facilità con cui i fragili cataloghi ottocenteschi vengono dispersi o dimentica-

1 La prima sede, inaugurata nel 1985, era in Palazzo Rucellai; in seguito il museo fu chiuso e riaperto nel 2006 in una sede messa a disposizione dal Comune di Firenze, l'edificio del Quattrocento detto "delle Leopoldine"; si veda: <http://www.mnaf.it/index.php> (ultima consultazione settembre 2010).

2 <http://www.alinariarchives.it/internal/home.aspx>.

3 Rispettivamente alle pagine <http://www.edu.alinari.it/login/index.asp?languageID=e> e <http://www.e-dotto.it/> (ultima consultazione settembre 2010).

4 L'articolo affronta anche i problemi riguardanti la protezione del file-immagine digitale (eseguito con tecnologia Digimark) e l'interesse che Alinari ripone nello standard di compressione Jpeg2000. Si ringrazia la dott.ssa Scartoni per le indicazioni bibliografiche e per le novità riguardo il nuovo portale Alinari Educational.

5 <http://www.catalogart.it/> (ultima consultazione settembre 2010).

6 Emanazioni concrete di questa *teoria delle fonti indirette* sono ad esempio l'AdAC - Archivio d'Arte Contemporanea dell'Università di Genova e l'Archivio Lionello Venturi, presso l'Università di Roma. Archivi come quello di Crispolti a Roma, i più ampi Archivi dell'Arte del Novecento del Mart di Rovereto o l'Archivio Storico della Biennale di Venezia consentono l'accesso remoto all'indice dei fondi conservati, prevedendone - al di là di alcune eccezioni - l'effettiva consultazione esclusivamente in loco.

7 Colgo qui l'occasione per ringraziare della disponibilità e del supporto scientifico Oscar Iuzzolino e i professori di Storia dell'arte contemporanea dell'Università di Genova Franco Sborgi e Leo Lecci.

ti in diversi fondi d'archivio ovvero in negozi di antiquariato. Lo studioso inizia un sistematico lavoro di raccolta, acquisendo le serie di cataloghi delle Società Promotrici di Belle Arti (di Genova, Torino, Napoli, Firenze, ecc.) per poi passare alle Sindacali fasciste, alle Biennali veneziane e ad altre serie tematiche, estemporanee o particolarmente rare. Una volta riconnessi e accorpatisi, i cataloghi appartenenti a una medesima serie o ad uno stesso contesto possono fornire sequenze di dati storici di notevole valore informativo. Inoltre, di fronte alle intere collezioni ricomposte cronologicamente, è possibile svolgere ricerche trasversali, incrociando i dati di ambienti diversi.

L'idea di progettare un database elettronico per archiviare sistematicamente le informazioni reperibili sulle fonti cartacee nasce dal duplice desiderio di conservare un patrimonio documentario di particolare interesse e di condividerne un'agevole fruizione (Figura 1). Il passaggio dalla collezione reale all'archivio virtuale consente inoltre di ottimizzare notevolmente l'approccio didattico in seno all'istituzione universitaria. I cataloghi contemporanei alle mostre, molto più di quelli postumi, offrono allo studioso un riscontro oggettivo primario: rendere tali documenti disponibili in rete aumenta la democratizzazione del sapere, permettendo all'utente di verificare molte informazioni che, in altri tipi di fonti bibliografiche, possono contenere errori o approssimazioni arbitrarie.

Il primo archivio informatizzato è sviluppato in dBASE III, successivamente si passa a Microsoft Access per la gestione dati e a Microsoft Visual Basic per lo sviluppo del software di gestione. Come criterio primario di digitalizzazione viene scelta la coerenza pressoché letterale tra il documento carta-

ceo e il supporto elettronico: ogni record del database rispecchia infatti le informazioni presenti sul catalogo cartaceo, senza l'integrazione di dati (immagini o materiale bibliografico) provenienti da altre fonti. Fino alla fine degli anni Novanta, l'archivio digitale si presenta pertanto come una sorta di griglia entro la quale prendono posto ordinato tutte le immagini o i titoli delle opere riportati dai cataloghi originali. La tabella virtuale è ordinata secondo sequenze di "schede per opera" e può, sollecitata da ricerche per parole chiave, sia restituire i contenuti di un singolo catalogo, sia raggruppare informazioni reciprocamente correlate, attinte da cataloghi differenti. Dagli anni Duemila, partendo dalla medesima collezione cartacea - che nel frattempo viene incrementata notevolmente da nuove acquisizioni - viene creato un progetto in rete parallelo a Catalogart: *Catalogovagando*<sup>8</sup>. La scelta è motivata dalla necessità di sperimentare diverse modalità di fruizione. L'istituzione o il singolo studioso che stipula un abbonamento al sito Catalogart può avere accesso all'intero database per un certo periodo di tempo. Catalogovagando (Figura 2) propone invece una scelta limitata di cataloghi digitalizzati e fruibili con la semplice applicazione dello sfoglio virtuale del documento. Acquistando ad un prezzo modico un certo numero di *crediti*, l'utente può decidere quali documenti consultare e scaricare a seconda del valore assegnato da Catalogovagando ad ogni catalogo virtuale messo a disposizione.

Parallelamente ai vantaggi forniti alla fruizione archivistica, il rapido incremento dei mezzi tecnologici di questi ultimi anni pone inderogabilmente il problema di come diffondere i dati raccolti, tutelando e garantendone l'integrità scientifica e

8 <http://www.catalogovagando.com/>

Figura 1. Schermata di Catalogart.it dalla quale è possibile accedere a diversi tipi di ricerca. In questo caso sono evidenziati particolari del catalogo della Galleria Pesaro del 1917.

legale. Anche a questo scopo, a metà degli anni Novanta Catalogart avvia una serie di collaborazioni con l'Università di Genova e, nello specifico, con la cattedra di Storia dell'arte contemporanea diretta dal prof. Franco Sborgi. In seguito, viene concepito un progetto ambizioso, tuttora in fase di elaborazione che consiste nel fondere, in un unico grande archivio pubblico digitale, i materiali in possesso di Catalogart (1800-1940) con quelli conservati presso l'AdAC - Archivio d'Arte Contemporanea dell'Università di Genova<sup>9</sup> (1940-2010).

Appurata l'utilità del progetto Catalogart per la ricerca e la didattica, risulta evidente come esso debba poter garantire nel tempo un'adeguata affidabilità scientifica, allo scopo di mantenere il proprio standard operativo su livelli qualitativi tali da renderlo un solido punto di riferimento nel settore disciplinare storico-artistico. In attesa dell'auspicata fusione con l'Università di Genova<sup>10</sup>, Catalogart mantiene la responsabilità dei contenuti pubblicati, rispondendo della veridicità dei dati messi in rete e della scientificità del metodo di acquisizione, digitalizzazione e pubblicazione. Mantenere alto il profilo scientifico

dell'archivio digitale è anche un modo per disincentivare la pirateria informatica, in due direzioni: 1) soltanto rivolgendosi al sito ufficiale è possibile accedere ai dati digitalizzati, di cui è garantita la conformità ai documenti originali. Acquisendo i dati da qualunque altra fonte non autorizzata non si potrà escludere l'ipotesi di entrare in possesso di informazioni manipolate, falsificate o anche solo integrate senza me-

todo e fonti affidabili; 2) se agli storici dell'arte, e agli operatori culturali in generale, oggi la rete fornisce ampi e rapidi riscontri in termini di immagini di opere d'arte, questa prassi presenta un corollario di problematiche legate alla qualità dell'immagine, alla conformità all'originale, alla sua provenienza e quindi al suo essere o no soggetta a copyright.

Uno dei punti di forza di Catalogart sta proprio nell'aver alle spalle un archivio reale composto esclusivamente da cataloghi originali ai quali attingere in via pressoché esclusiva. Dotato di un'adeguata interfaccia virtuale, l'archivio digitale fornisce un servizio interessante sia per lo storico, sia per lo studente, abituato ormai a gestire il proprio studio sul web. Proprio l'usabilità e la diffusione delle nuove tecnologie informatiche presso i professionisti e i più giovani studenti deve indurre a pensare applicazioni interattive in grado di garantire scientificità di metodo e originalità dei contenuti; tale convinzione trova conferma proprio nell'attuale scenario di rapido incremento dei *tablets* e degli *e-book*.

Per concludere, è opportuno sottolineare alcune problematiche e possibilità di sviluppo a medio e a lungo termine:

- 1) la gestione del diritto d'autore, che in alcuni casi può riguardare non il catalogo in se stesso, ma particolari immagini in esso contenute;
- 2) l'integrazione, nella collezione di cataloghi, dei materiali provenienti dagli archivi d'artista: estremamente importanti, ma fortemente eterogenei ed effimeri;
- 3) la connessione dell'archivio digitale Catalogart con altre collezioni virtuali (archivistiche e museali), in modo da incrementare sensibilmente la circolazione e la completezza delle informazioni.

#### DATABASE TEATRALI: A.M.AT.I. E HERLA

Coordinato da Siro Ferrone, A.M.At.I. (acronimo di *Archivio Multimediale degli Attori Italiani*) è una banca dati informatica, consultabile in rete, che contiene «informazioni sugli attori italiani che dal XV al XX secolo hanno esercitato la propria professione nel teatro di prosa, nell'opera, nella danza, nel cinema, nella radio e nella televisione»<sup>11</sup> (Simoncini, 2005). Si tratta di un sistema composto di tre elementi: un *database* relazionale in cui sono organizzate tutte le informazioni; un *sito* internet; un'interfaccia *web* per l'amministrazione e la gestione dei dati. Il modello redazionale si compone di una struttura molto articolata, suddivisa in aree tematiche collegate fra loro.

Per ciascun attore, A.M.At.I. offre all'utente un facile accesso a voci bibliografiche-artistiche originali e aggiornate con indicazioni dettagliate sulla carriera e sulle interpretazioni; a un elenco di fonti (manoscritte, bibliografiche, iconografiche); infine, a materiale multimediale relativo agli spettacoli. Oltre alla

- 9 <http://www.adac.lettere.unige.it/> (per completezza d'informazione si segnala anche il nuovo sito in costruzione <http://www.diras.unige.it/adac/>). Una parte delle fonti indirette conservate dall'AdAC è indicizzata elettronicamente, mentre è allo studio un progetto di digitalizzazione integrale di alcuni fondi documentari particolarmente rari e fragili.
- 10 Si tratterebbe di un connubio tra pubblico e privato che avrebbe ripercussioni favorevoli sulla ricerca, sulla gestione dei finanziamenti e sui rapporti tra mondo accademico e comparto economico e culturale della società.
- 11 <http://www.actores.it/>



Figura 2. Schermata di Catalogovagando. Si può notare a sinistra l'elenco delle serie di cataloghi presenti sul sito e, in evidenza, il catalogo dell'esposizione del 1878 della Società degli Amatori e Cultori delle Belle Arti di Roma.

sezione sull'Attore (accessibile tramite l'area di "ricerca alfabetica" o attraverso il motore di ricerca) sono possibili altri percorsi di navigazione, selezionabili direttamente dall'utente dalla Home page: Compagnia, Spettacolo, Personaggio, Ruolo, Teatro. Anche in questi casi, digitando il nome della compagnia o di un teatro o il titolo di uno spettacolo nella sezione "ricerca" si possono effettuare autonome ricognizioni. L'Home page suggerisce poi, tramite diversi box, la navigazione su determinati attori o percorsi di tipo tematico (ad esempio, per aree di appartenenza o di lavoro: attori toscani nel teatro e nel cinema; attori napoletani: tradizioni e nuove generazioni e così via).

Ogni sezione è dotata di una struttura specifica; la voce Attore in particolare, cui si è accennato, è composta da:

- un Profilo contenente i dati relativi a Biografia, Famiglia, Formazione, Interpretazioni/Stile, Scritti/Opere;
- una sezione Spettacoli, con la lista, ordinata cronologicamente, anno per anno, delle rappresentazioni, l'indicazione del luogo (il teatro), gli interpreti (*cast*) e le eventuali fonti;
- un'area Compagnia, dove viene visualizzato l'elenco delle compagnie di cui l'attore ha fatto parte, con la segnalazione dei ruoli e le scritture d'ingaggio;
- un *link* Personaggi con la lista delle parti interpretate dall'attore, anno per anno;
- la Genealogia, atta a notificare le parentele e i legami dell'interprete con altri colleghi.

Sempre in relazione alla voce Attore si hanno poi le sezioni Fonti e Bibliografia, organizzate sulla base della tipologia dei materiali, e la parte Multimedia, divisa in due voci: Audio e Video.

Queste ultime due sezioni, a livello strutturale, praticamente rimangono invariate all'interno di ogni area tematica. Di fatto, ciò che tende a variare è il Profilo di ogni sezione.

La voce Compagnia, per esempio, riporta una breve scheda identificativa con nome, ragione sociale, responsabili; contiene poi una sezione Formazioni ove è indicato l'elenco degli attori che hanno militato nella compagnia, anno per anno, con l'indicazione del ruolo; ha poi un link Spettacoli che permette di visualizzare le produzioni, i luoghi, le date; infine cliccando su Tournées viene prodotto l'elenco delle peregrinazioni compiute dalla compagnia, con la possibilità di visualizzare, per ogni viaggio, il repertorio e le piazze.

La voce Personaggio, all'interno di A.M.At.I., permette di effettuare ricerche e di visualizzare schede sulle interpretazioni di un personaggio da parte di un determinato attore (per es., *Amleto* interpretato da Ernesto Rossi). La ricerca mette in evidenza inizialmente due informazioni: la storia del personaggio e poi le interpretazioni realizzate dai diversi attori. Ma

la selezione di una specifica interpretazione, permette di fruire anche di altri dati: si ha la lista degli spettacoli in cui il personaggio è stato portato in scena dall'attore ed è possibile poi un percorso sullo specifico interprete. Come si nota, A.M.At.I. si pone dunque come un sistema molto articolato che consente di compiere ricerche di base piuttosto approfondite, di verificare percorsi, di localizzare fonti. Soprattutto è interessante la possibilità di accedere trasversalmente al materiale delle diverse sezioni solo seguendo il filo degli approfondimenti, senza invece dover reimpostare, di volta in volta, i criteri della ricerca. Così, alla voce relativa all'attore Ernesto Rossi, si può pervenire attraverso la consultazione del campo Attore o del campo Personaggio (*Amleto*, per esempio) o del Ruolo (primo attore) o della Compagnia (Compagnia Reale Sarda) e così via.

Su una diversa impostazione, di tipo tematico si colloca invece l'Archivio HERLA, il cui nome è già segnale preciso di un altro sguardo. Quella di *King Herla* è, infatti, una delle molteplici varianti dei miti d'origine del "mantovano" Arlecchino. E, in effetti, questo *database* gestito dal centro studi *Mantova Capitale Europea dello Spettacolo*<sup>12</sup>, è stato concepito con il fine di raccogliere e inventariare il materiale relativo all'attività spettacolare patrocinata dai Gonzaga, nell'epoca del loro massimo splendore (1480-1630). Un progetto ad ampio respiro che vede oggi la presenza nella banca dati di oltre seimila schede relative a documenti di diversa tipologia: corrispondenze, contratti, pagamenti, ecc. L'archivio non contempla solo il teatro legato alla corte dei Gonzaga, ma sono documentate anche tutte le occasioni festive, suscettibili di un allestimento scenico: i sontuosi banchetti, gli ingressi trionfali, le celebrazioni funebri, i tornei (Artioli e Grazioli, 2005). Tutto questo ha determinato una preliminare riflessione sulla definizione dei criteri metodologici, da cui è nata una scheda di consultazione organizzata in quattro parti: Titolo (generalmente Incipit e Autore del documento); Abstract; Parole chiave (suddivise in cinque campi: parole generiche, comici, persone notevoli, luoghi, opere citate); Categorie di accesso per l'indagine.

Naturalmente per l'utente la parte fondamentale del programma è la maschera di ricerca che contempla due moduli di interrogazione:

- a. Ricerca generale, che prevede una serie di campi in cui inserire il termine da cercare.
- b. Ricerca per categorie, organizzata in quindici voci: Attori, Itinerari Attori, Relazioni degli attori, Allestimenti di spettacoli, Apparati cerimoniali, Tipologie spettacolari, Musica, Danza, Spettatori e cronache, Drammaturgia e altro materiale letterario, Editoria, Teatro ebraico, Accademie, Ruoli teatrali e parti, Iconografia spettacolare.

Avviando l'interrogazione, <sup>12</sup> <http://www.capitalespettacolo.it/>

HERLA risponde offrendo, in ordine cronologico, la lista dei documenti in cui compaiono i termini indagati; si può poi accedere alla scheda di ogni singolo materiale e visualizzare i dati archivistici ad esso relativi nonché avere un breve riassunto del contenuto.

La navigazione è facile e intuitiva tanto che, nelle sue applicazioni primarie, HERLA può essere considerato come una sorta di archivio fisico. Di fatto, però, questa banca dati, oltre che essere di più agevole consultazione, ha l'importante vantaggio di rintracciare tutti gli elementi connessi alla specifica ricerca e soprattutto di relazionare documenti presenti in fondi diversi, sia italiani che europei. Così, sulla base di tracce archivistiche è possibile definire, per lo meno in via preliminare, il sistema delle relazioni, ricostruire itinerari, verificare passaggi in città e luoghi. L'interrogazione incrociata con più parole chiave consente poi anche di ottenere liste selettive con i documenti effettivamente utili all'indagine specifica.

Nonostante si tratti, in ambedue i casi, di *database*, esiste una profonda distanza tra A.M.At.I. e HERLA, a dimostrazione del fatto che molto più che lo strumento tecnologico in se è importante

soprattutto il progetto connesso all'applicazione tecnologica. A.M.At.I. e HERLA sono diversi in merito all'impostazione e al grado di fruibilità.

A.M.At.I., infatti, seppure centrato sullo specifico dato (sia esso attore, compagnia e così via), contiene materiale di lavoro oltre che documenti. Eroga contenuti, chiarisce aspetti ed elementi nel corso della navigazione. L'utente apprende e comprende attraverso l'indagine. HERLA è concepito invece come un contenitore di dati: permette la localizzazione delle risorse, ne chiarisce la tipologia, ne consente una preliminare fruizione, ma non permette l'acquisizione di una conoscenza in itinere. Alla ricerca sono offerti solo materiali di lavoro. Questa non significa migliore o peggiore qualità. Semplicemente sono diverse le finalità. Ma in questo modo si assolvono le due funzioni primarie delle banche dati: importanti strumenti di ricerca e anche mezzi per un'efficace preservazione dei dati materiali (Locatelli, 2006).

La sezione riguardante l'Archivio dei Fratelli Alinari è stata scritta da Simona Bernardello, quella riguardante Catalogart da Luca Bochicchio e, infine, quella sui database teatrali HERLA e A.M.At.I. da Federica Natta.

## BIBLIOGRAFIA

- Alinari (1992). *Alinari colore: le nuove campagne fotografiche a colori e gli archivi storici a colori*. Città di Castello: Edimond.
- Alinari (1993). *La Fratelli Alinari: gli archivi, i procedimenti a stampa degli archivi Alinari, la fototeca, le nuove campagne fotografiche, la stamperia d'arte, la casa editrice, il museo, la biblioteca, gli strumenti della fotografia, l'immagine presentata e l'immagine custodita, le mostre fotografiche*. Firenze: Fratelli Alinari.
- Alinari (2002). *Fratelli Alinari: dalla fotografia all'immagine: 1852-2002*. Firenze: Fratelli Alinari.
- Artioli U., Grazioli C. (2005). *I Gonzaga e l'Impero. Itinerari dello spettacolo*. Firenze: Le Lettere.
- Becherini C., Possenti M. (a cura di) (2002). *Gli Alinari editori: il contributo iconografico degli Alinari all'editoria mondiale*. Firenze: Fratelli Alinari.
- Benedetti A. (2000). *Gli archivi delle immagini: fototeche, cineteche, videoteche in Italia*. Genova: Erga.
- Crispolti E. (1997, II ediz. 2000, III ediz. 2004). *Come studiare l'arte contemporanea*. Roma: Donzelli Editore.
- Fontana A.I. (2002). Introduzione. In Becherini C., Possenti M., op. cit., pp. 7-8.
- Gruppo di lavoro 6 del progetto Minerva (2004). *Manuale di buone pratiche per la digitalizzazione del patrimonio culturale: versione 1.3* (3 marzo 2004), Progetto Minerva.
- Gruppo di lavoro sulla digitalizzazione del materiale fotografico (2005). *Linee guida per la digitalizzazione del materiale fotografico*. Roma: ICCU.
- Locatelli S. (2006). Memoria del teatro e patrimonio teatrale. Studi, strumenti, prospettive italiane. *Il castello di Elsinore*, XIX, 54, pp. 139-174.
- Lusini S. (ed.) (2007). *La cultura fotografica in Italia oggi: a 20 anni dalla fondazione di AFT Rivista di storia e fotografia* (Prato, 17 febbraio 2006). Prato: Comune.
- Maffioli M. (ed.) (2002). *Fratelli Alinari: dalla fotografia all'immagine, 1852-2002*. Firenze: Fratelli Alinari.
- Quintavalle A.C. (2003). *Gli Alinari*. Firenze: Fratelli Alinari.
- Quintavalle A.C., Maffioli M. (eds.) (2003). *Fratelli Alinari fotografi in Firenze: 150 anni che illustrarono il mondo, 1852-2002*. Firenze: Fratelli Alinari.
- Scartoni R. (2007). I progetti di grandi archivi fotografici privati nel campo dell'educazione. In Lusini S., op. cit., pp. 79 - 80.
- Serena T. (ed.) (1998). *Per Paolo Costantini - Fotografia e raccolte fotografiche (1)*. Quaderni del Centro di Ricerche Infomatiche per i Beni Culturali. Pisa: Scuola Normale Superiore.
- Serena T. (ed.) (1999). *Per Paolo Costantini - Indagine sulle raccolte fotografiche (2)*. Quaderni del Centro di Ricerche Infomatiche per i Beni Culturali, Pisa: Scuola Normale Superiore.
- Sesti E., Leotta S. (1998). In T. Serena (1998), op. cit., pp. 207-222.
- Simoncini F. (2005). *Archivio Multimediale degli Attori Italiani (A.M.At.I), Attori e cantanti fra Otto e Novecento*, Seminario del Dottorato di Ricerca in Storia dello Spettacolo, (Firenze, Teatro della Pergola, 20-21 giugno 2005), Dipartimento di Storia delle Arti e dello Spettacolo, Università degli Studi di Firenze.
- Spalletti E. (2002). Il contributo degli Alinari editori agli studi storico-artistici dagli esordi della Seconda Guerra Mondiale. In C. Becherini, M. Possenti, op. cit., pp. 155-162.